



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Le grandi aree di trasformazione urbana. Castello in stallo e Novoli non innova.

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Le grandi aree di trasformazione urbana. Castello in stallo e Novoli non innova / Pietro Giorgieri. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - ELETTRONICO. - (2011), pp. 18-18.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/781643> of the repository was last updated on

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)



IL GIORNALE DELL'

ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO-LONDRA-VENEZIA-NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 10 N. 92 MARZO 2011 EURO 5

Territorio Il punto sul federalismo demaniale **Concorsi** Villa della Regina a Torino **Progetti urbani** Via Giulia a Roma, Broletto a Milano, Euromediterranée a Marsiglia, Greenwich Village a Londra, Marina Bay a Singapore, Rawabi in Palestina **Musei** Dalí in Florida **Ricostruzioni** Haiti anno 1 **Professioni** Affidamenti d'incarico **Libri** Il nuovo di Picon sull'architettura digitale **Design** Ied contro Università



Nel Magazine

- Progetto del mese: Ristorante della Scuola nazionale superiore di Arti e mestieri a Cluny
- Ri_visitati: I luoghi della Torino olimpica

Firenze, si cambia! (ma il sindaco mette a dieta la città)

SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO
MENSILE N. 92 MARZO 2011

ISSN 1721546-0



4 pagine per il Piano strutturale comunale in arrivo

- A tu per tu col sindaco Renzi**
Filippo De Pieri
- Pro e contro il Psc**
Giuseppe De Luca e Pino Brugellis
- A che punto sono i grandi progetti urbani**
Pietro Giorgieri
- La città ieri e oggi**
Marco Massa, Giacomo Pirazzoli e Daniele Lauria
- I cantieri culturali**
Cristina Donati

FIRENZE. Forse la vera notizia è che in città si fa ordinaria amministrazione. Un anno e mezzo dopo la sua vittoria all'elezione a sindaco nel giugno 2009, Matteo Renzi (36 anni) ha portato alla prima fase di approvazione da parte del Consiglio il Piano strutturale comunale (Psc), riprendendo

il filo di un lavoro che la giunta aveva intrapreso senza



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi

condurlo a termine e cercando, soprattutto, di concluderlo in tempi brevi. Dopo gli scandali urbanistici e le vicende giudiziarie che avevano travolto diversi esponenti dell'amministrazione Domenici, anche questo è un modo per riportare l'urbanistica a una dimensione normale, di gestione quotidiana.

Oppure si può pensare, non necessariamente contraddicendosi, che la notizia sia che il

nuovo Psc di Firenze si propone come un piano di svolta. A partire da quello slogan, «volumi zero», che indica con decisione la direzione del «rifare» (e non più del «fare») città, azzerando tra l'altro le previsioni edificatorie non attuate del precedente piano; oppure a partire da gesti dimostrativi come la discussa pedonalizzazione di piazza del Duomo.

È soprattutto nel campo delle infrastrutture e dei trasporti

che la giunta sembra cercare un nuovo protagonismo fiorentino, non esitando a entrare in polemica con i grandi interlocutori nazionali (in primo luogo le Ferrovie) e a proporre di rivedere progetti già avviati, secondo schemi ambiziosi che proprio nel documento di piano sembrano trovare un primo punto di sintesi.

Intervista di
Filippo De Pieri
CONTINUA A PAG. 16

E la città dov'è?

di Carlo Olmo

- In questo numero
- Firenze, il mese scorso
- Milano, due anni fa
- Roma, tra due mesi Torino
- Giornalismo d'inchiesta e città sono quasi sinonimi
- CONTINUA A PAG. 16

Supermarket Santiago



Eisenman quanto costi! Inaugurata l'11 gennaio una parte della Città della cultura a Santiago de Compostela: costi quadruplicati (oltre 400 milioni) e realizzazione deludente che ricorda un centro commerciale (sullo sfondo, le torri costruite in memoria di John Hejduk)

SANTIAGO DE COMPOSTELA (SPAGNA). L'11 gennaio sono stati inaugurati l'archivio e la biblioteca, una parte del megaprogetto della Città della cultura a Santiago de Compostela firmato dallo statunitense Peter Eisenman.

Santiago è una di quelle città che danno la sensazione di essere state ricavate da un unico materiale, in questo caso il granito. Le strade, le piazze, i monasteri e le chiese, di qualunque epoca storica, ricreano un insieme radicato in un paesaggio antico. Compostela è ovviamente la meta finale del no-

celebre percorso di pellegrinaggio che attraversa la Francia e la Spagna settentrionale, e la cattedrale indica il punto

William Jr. Curtis
CONTINUA A PAG. 8

La memoria ebraica in un edificio libro



Studio Arco e -Scape si sono aggiudicati il 26 gennaio il concorso per il Museo dell'Ebraismo italiano e della Shoah: apertura prevista entro il 2015 con una spesa di 30 milioni. Articoli a pagina 2

Pilkington Suncool™ 60/30

Minimo calore, massima luminosità.

Scopri cosa c'è dietro...



PILKINGTON
NSG Group Flat Glass Business

Castello e il nord-ovest

LE GRANDI AREE DI TRASFORMAZIONE URBANA

Castello in stallo e Novoli non innova

Pietro Giorgieri ripercorre le vicende urbanistiche dei due comparti ma i giudizi non sono per niente lusinghieri

Il destino dei territori a nord-ovest, nella piana tra Firenze, Prato e Sesto, e in particolare nell'area di Castello compresa tra l'aeroporto di Peretola e viale XI Agosto, costituisce, ormai da metà Novecento, uno dei principali temi di riflessione dell'urbanistica fiorentina. **Tutti i piani urbanistici**, dagli studi per il Prg del 1951 al piano Detti del 1962, fino alle recenti formulazioni del Psc prevedono in questa parte della città interventi di grande rilievo. Inizialmente la destinazione delle aree di espansione a nord-ovest della città è industriale; solo con la fine degli anni cinquanta compare nell'area di Castello la destinazione terziaria e direzionale: il «Porto», destinato ad accogliere le attività commerciali e direzionali che «strangolano» il centro storico e a costituire il grande centro direzionale per l'area metropolitana Firenze-

dea di un intervento urbanistico a Castello, assai ridimensionato sia in termini quantitativi che nella portata strategica, viene riproposta nel 1992 dal piano Vittorini. L'area d'intervento rimane la stessa, mentre la superficie da destinarsi a parco viene portata a 80 ettari; le volumetrie ammesse, che all'adozione ammontano a 2,2 milioni di mc, in sede di approvazione vengono ulteriormente ridotte e portate a 1,4 milioni. Nel 1999, ben 89.000 mq vengono destinati alla Scuola sottoufficiali dei carabinieri, a cui viene assegnata un'area di 20 ettari. Quello

cantieri dei Grandi eventi), i lavori non prendono avvio, anche perché gli interventi che dovrebbero costituire il volano economico dell'intero progetto, cioè le sedi della Regione e della Provincia, stentano a decollare. A complicare ulteriormente il quadro, un'altra e precedente inchiesta della magistratura su possibili collusioni e favori tra amministratori pubblici locali e il Gruppo Ligresti divenuto proprietario dell'area, porta nel 2008 alle dimissioni dell'assessore all'Urbanistica Gianni Biagi dell'allora giunta Domenici e del dirigente responsabile del Psc Graziano Cioni.

Più recentemente, due importanti proposte irrompono prepotentemente sulla scena: la «Cittadella dello sport» (proposta dalla società proprietaria della squadra di calcio cittadina che, secondo lo schema elaborato dallo studio Fuktas, dovrebbe ospitare, insieme al nuovo stadio e alle relative strutture di supporto, anche ristoranti, alberghi e centri commerciali), e il potenziamento dell'aeroporto con modifica della pista. Tutte le soluzioni proposte confliggono con l'assetto urbanistico precedentemente stabilito e rendono i destini di quest'area di nuovo aperti.

Ciò potrebbe anche presentare risvolti positivi in quanto offre l'opportunità per riaprire una riflessione seria e approfondita sul significato urbano e territoriale degli interventi da attuarsi a Castello, che dovranno necessariamente legittimarsi nuovamente all'interno di una visione di assetto metropolitano di tutto il sistema urbano fiorentino, come d'altronde era stato fatto cinquant'anni fa quando venne lanciata per la prima volta la proposta. Ma un dubbio atroce subito si palesa: ne siamo ancora veramente capaci? E, per essere più precisi, che cosa ci resta delle competenze urbanistiche necessarie per elaborare visioni urbane di così grande portata dopo decenni di esercizi centrati quasi esclusivamente sul versante del «controllo normativo-procedurale», del «porre limiti» e della negazione del progetto? E soprattutto, c'è un apparato politico-amministrativo disponibile e capace di raccogliere e gestire la sfida, quella cioè di elaborare una strategia coerente e adeguatamente definita di trasformazione degli assetti urbani di ampio respiro e di lunga visione? Il rischio è che il glorioso destino pensato per Castello alla metà del secolo scorso svanisca del tutto e l'area diventi il mero raccogliatore d'ingombranti «frammenti» urbani che non sappiamo dove collocare, come fin troppo bene evidenzia il gigantesco «fortino turrato» della Scuola dei carabinieri che, inevitabilmente, non fosse altro che per la sua mole, conduce e apre a un'altra e ancor più drammatica domanda: la costruzione di questa agghiacciante struttura è il frutto dell'ennesimo «errore di percorso» oppure rappresenta la più coerente interpretazione di un *modus operandi* ormai imperante e dunque l'illuminante manifesto di quello che il futuro ci riserverà?

L'area ex Fiat a Novoli

A Firenze, la principale delle aree industriali dismesse, oggetto di trasformazione urbana, è quella dell'ex Fiat, di circa 35 ettari, posta al centro del denso insediamento di Novoli. Le prime ipotesi per una sua diversa utilizzazione risalgono agli inizi degli anni ottanta e vedono coinvolti molti importanti architetti come Bruno Zevi, Lawrence Halprin, Gabetti e Isola, Richard Rogers e Leonardo Ricci ma alla fine, dopo accessi dibattiti e forte scontro politico, tutto finirà nel nulla. Il progetto di trasformazione urbana viene però riproposto con la Variante al Prg elabo-

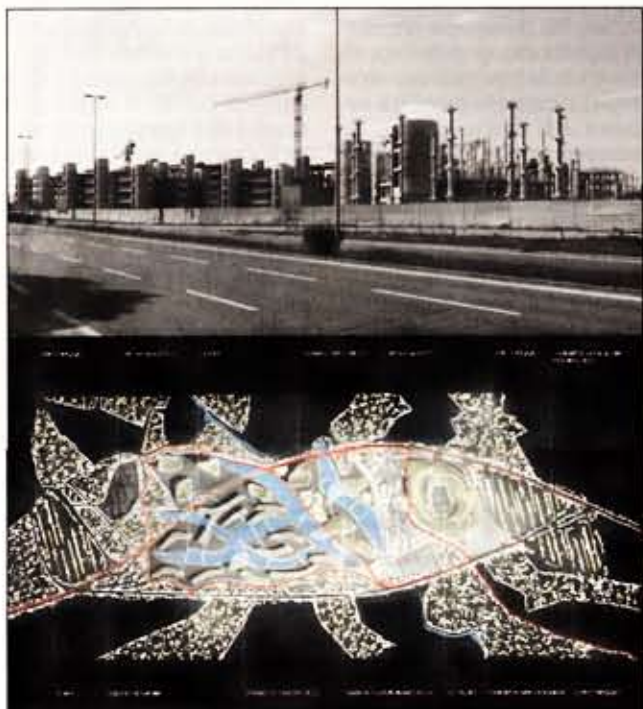
rica progettuale affermatasi nella seconda metà del Novecento, non si limita alla definizione della maglia urbana ma si spinge al controllo della forma architettonica degli edifici, di cui il Piano guida definisce i caratteri compositivi e materici. I successivi piani attuativi (approvati nel 1994) e le realizzazioni che seguono riproducono sostanzialmente le scelte morfologiche della struttura insediativa proposta da Krier. La qualità della struttura urbana fin qui realizzata sembra alimentare però non poche preoccupazioni. E questo non solo per l'assurda collocazione degli edifici su via Forla-

progettisti dopo la scomparsa di Ricci nel 1994.

Non sono stati in grado di trasformare la qualità architettonica complessiva dell'intervento o d'infondere germi di novità e di speranza né l'ossessiva coercizione a ripetersi di Giorgio Grassi per la sede della Cassa di Risparmio di Firenze, né il discusso progetto di Isolarchitetti per il centro commerciale e il cinema multisala, che oltretutto colloca l'ingresso principale dell'importante struttura immediatamente a ridosso di uno dei nodi di traffico più congestionati della città. Sull'effettiva destinazione di questa grande struttura, in via di ultimazione, non c'è inoltre ancora chiarezza in quanto le autorizzazioni amministrative per le multisale cinematografiche non sono state rilasciate.

Portatori di maggior carica innovativa, almeno per quanto riguarda l'architettura, sembrano essere i progetti dei nove «giovani» scelti all'inizio degli anni 2000 da Francesco Dal Co per la progettazione degli isolati a nord-ovest del comparto e quelli di Zaha Hadid, Carme Pinós e Odile Decq. Si tratta però d'interventi fermi ormai da diversi anni e non si sa quali siano le intenzioni dell'Immobiliare Novoli che dovrebbe realizzarli.

Per una valutazione compiuta sugli effetti urbani dell'intervento è necessario perciò attendere il completamento e, soprattutto, attendere che tutte le funzioni previste diventino operative. Occorre infatti vedere se quello che si sta realizzando, pur non riproponendo minimamente la qualità urbana della città storica come era nelle intenzioni dei progettisti, sarà comunque un luogo animato e vissuto. Occorrerà vedere se i suoi porticati troveranno ragioni per essere percorsi e frequentati o se confermerà invece, beffardamente, proprio le tesi di chi sostiene l'impossibilità di far rinascere le città e la fine dello spazio pubblico. Con un effetto, dunque, in grado di travalicare l'ambito del dibattito sui destini di Firenze, in quanto portatore di un messaggio insidioso e certamente non auspicabile. □ Pietro Giorgieri



Castello. Scuola sottoufficiali dei carabinieri; masterplan dello Studio Fuktas per la «Cittadella dello sport»; Piano guida di Richard Rogers per l'intero comparto (anni novanta)

che cambia rispetto alle formulazioni precedenti è soprattutto la natura delle funzioni da insediare, in quanto nel frattempo una parte importante delle previsioni originali di natura direzionale e terziaria trova altre collocazioni.

Lo stesso Piano guida di Richard Rogers, a cui l'intervento era sottoposto dal Prg, propone non tanto il «caposaldo del sistema terziario-direzionale metropolitano» quanto un quartiere a destinazione prevalentemente residenziale, compatto e ben articolato, che mantiene solo alcune, anche se decisive, funzioni direzionali pubbliche. Al progetto di Rogers fa seguito la predisposizione del Piano attuativo, approvato nel 1999, e la lunga e tormentata vicenda urbanistica di questa area sembra giungere a conclusione. L'incarico della progettazione di dettaglio è affidata allo studio Archea per la parte urbana e a Christophe Girot per il parco. Se si eccettua però la Scuola dei carabinieri, pensata al di fuori di ogni progetto d'insieme per l'area (e divenuta tristemente nota per un forte conflitto tra le imprese Baldassini Tognozzi Pontello di Riccardo Fusi e Astaldi sull'assegnazione del ricco appalto in cui si assiste alla presenza inquietante degli stessi protagonisti dell'inchiesta sui



Novoli. Il comparto residenziale visto dal parco (Isolarchitetti); il Piano guida di Léon Krier

nini, così a ridosso della strada da non lasciare neppure lo spazio per un adeguato marciapiede, ma anche per la desolante povertà formale dello spazio pubblico. Le molte speranze di riscatto, affidate alla realizzazione del grande parco (progettato da Isolarchitetti), sembrano però affievolirsi man mano che i lavori vanno avanti. Del tutto inadeguate sono anche le realizzazioni edilizie, che hanno conferito all'insediamento un'immagine più rispondente ai criteri del postmoderno di matrice nordamericana che non ai dettami del *genius loci*. Di qualità architettonica incerta è anche il Palazzo di giustizia, realizzato a trent'anni di distanza dalla sua ideazione, per giunta a opera di altri

rata da Marcello Vittorini nel 1991 e approvata due anni dopo con un Accordo di programma. Le destinazioni d'uso previste sono miste, sostanzialmente quelle del precedente progetto, con la conferma della previsione del parco urbano di 12 ettari. L'unica novità è la previsione di alcune sedi universitarie. Le quantità edificatorie sono leggermente ridotte a 900.000 mc, di cui 200.000 riservati alla realizzazione del nuovo Palazzo di giustizia. La Variante conferma anche la demolizione degli edifici esistenti (compreso il grande fabbricato produttivo della fine degli anni trenta, il cui valore architettonico e documentario è stato costantemente sottovalutato) con la sola eccezione della centrale termica. Quello che cambia però in modo radicale rispetto alle elaborazioni degli anni ottanta è la concezione urbanistica dell'intervento, con l'affidamento a Léon Krier del Piano guida a cui è sottoposto l'intervento da parte del Prg. Elaborato nel 1993, il Piano guida propone un disegno urbano a piccoli isolati, definiti da una maglia stradale irregolare secondo i modelli tipici delle città medievali. Al centro dell'area viene mantenuto il parco urbano e nella parte a nord-ovest si conferma il Palazzo di giustizia, progettato da Ricci dieci anni prima con caratteristiche e concezioni del tutto diverse. La riproposizione da parte di Krier del modello della città tradizionale, in aperta critica con le teorie del Movimento moderno e i risultati della pra-

Che città ha ereditato il nuovo sindaco



Abbiamo incontrato Marco Massa, direttore del Dipartimento di Urbanistica e pianificazione del territorio dell'Università di Firenze.

Quanto «pesa» l'eredità del passato recente per l'amministrazione Renzi?

Intanto è importante sapere che su un totale di 1.483.000 mq di superficie utile prevista dal nuovo Psc, 780.000 mq corrispondono a impegni pregressi, dei quali 92.000 su aree libere. Volumi zero si o no?

Forse lo slogan potrebbe essere meglio definito, data l'incidenza del progresso di cui dicevo; forse potremmo dire «a ridotto consumo di suolo».

... che non è poco, specie se si considera che siamo in Italia. Vuol dirci del progresso più rilevante?

Sì. Ancorché non incidano sul dimensionamento del Psc, le scelte relative all'Alta velocità sono probabilmente quelle maggiormente condizionanti lo sviluppo urbano, ma il Psc non propone scelte chiare al riguardo. Collegato all'assetto del sistema ferroviario c'è poi il progetto per la tranvia, parzialmente realizzato.

... con polemiche.

Già, mentre di solito le infrastrutture di mobilità pubblica leggera sono ben accolte. È vero che il progetto non appare felice (carrozze e scartamento troppo grandi, tracciati poco integrati ecc.), ma le soluzioni allo studio per superare i punti critici (centro storico ecc.) prevedono tunnel e deviazioni indubbiamente costosi e che rischiano d'innescare altri problemi, forse superiori a quelli del passaggio in superficie. D'altra parte, molti centri storici europei si sono da tempo dotati di queste infrastrutture e non dovrebbe essere difficile migliorare il progetto.

Bene, dunque avanti con i condizionamenti che vengono dal secolo breve o giù di lì.

Non meno rilevante è la scelta sull'area di Castello (ex Fondiaria ora Ligresti), che nelle intenzioni originarie (a partire dal piano Detti del 1962 fino agli anni ottanta) avrebbe dovuto accogliere funzioni per decongestionare le aree centrali. Ciò non si è realizzato; e so-

Prato-Pistoia. La previsione è collegata anche all'ipotesi di localizzare a Castello la nuova stazione ferroviaria della città, nonché di spostare l'attuale aeroporto in un'area libera da vincoli tra Prato e Pistoia. Nessuna di queste scelte urbanistiche però si concretizzerà, nonostante diversi studi e progetti, il bando di un concorso internazionale per il centro direzionale (1976) e soprattutto l'elaborazione della «Variante Fiat-Fondiaria» (seconda metà degli anni ottanta), che nell'area di 186 ettari di proprietà Fondiaria a Castello prevede 3 milioni di mc. Nonostante un notevole sforzo, che vede coinvolti numerosi e importanti urbanisti e architetti (Paolo Sica, Gianfranco Di Pietro, Norman Foster, Oswald Mathias Ungers, Vittorio Gregotti, Carlo Aymonino e Gino Valle) il progetto, peraltro fortemente criticato, viene clamorosamente annullato nel 1986.

Dopo alcuni anni di oblio l'i-